

# LA TERRA

**ABBONAMENTI**

Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . » 1,50  
Trimestre . . . . . » 1,00  
Estero il doppio

**CONTO CORRENTE COLLA POSTA**

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

Non per tutti il seno tuo fecondo  
Tu, genitrice terra, equo e materno l...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

## SUPERLAVORO GOVERNATIVO

Orsù, cittadini, allegri, e... in alto i cuori! Finalmente abbiamo un governo degno di tal nome!

Pareva che la vita nazionale affondasse o affogasse in una inerte e morta putrida gora. Invece, no: - c'è del sangue... a Roma, e nei gabinetti delle loro eccellenze si lavora...

Guardate a Napoli.

Il popolo della grande città si apprestava a salutare in Massimo Gorki la ribellione della Russia proletaria e intellettuale contro lo czarismo ferocemente assassino - e il ministro dell'interno - preoccupato della salute, delle anime o dei corpi dei sudditi italiani - si dà attorno e suda tre camicie... per proibire la rappresentazione del dramma dell'eroico profugo *I figli del sole*, replicato ben 140 volte... a Pietroburgo!

E a Roma?

La Francia repubblicana ha compiuto il grande gesto: la superstizione cede il passo alla civiltà che avanza trionfante. Il popolo di Roma vuole commemorare il glorioso avvenimento, che è l'inizio d'un'era nuova, in un grande comizio di adesione, di salute e di augurio al popolo fratello.

Ed ecco il governo intervenire sollecito, affannarsi a dar ordini di proibizione, a tirar cordoni di truppe, a convertire Piazza di Campo de' Fiori e varie tra le più frequentate vie della capitale in vere e proprie caserme, ove i cittadini sono inseguiti e maltrattati dalla regia sbirraglia e presi di mira dalle baionette dei « proletari » militarizzati, mentre la cavalleria piroetta e si esercita come in una piazza d'arme.

E alle voci solitarie lamentanti in parlamento che la politica italiana sia omai asservita al triregno e alla forca, la maggioranza risponde con ululati, e applaude, entusiasta e commossa al vice ministro Facta che proclama aver sempre il governo tenuta fede alla libertà, e al suo degno duce Giolitti, che, mentendo, invoca, a giustificazione, un desiderio mai espresso dall'ambasciatore francese Barrère.

Così l'Italia precipita alla coda delle nazioni civili, o divenga tacita protettrice dell'oppressione tirannica di un governo « negazione d'ogni sentimento umano », o si faccia compiacente alleata del dogma oggi, per esserne schiava domani.

... Orsù, cittadini, allegri, e... in alto i cuori! Finalmente abbiamo un governo degno di tal nome!

La mite e dolce leggenda del Natale vibra nel cielo di Dicembre e si ripercuote nei cuori.

Augurili! ci ricorda la tradizione.

E mille augurili noi facciamo ai nostri lettori, ai nostri compagni, agli amici, ai fratelli assenti.

A costoro specialmente va il nostro pensiero e il nostro saluto. A tutti i lontani che la fame cacciò dal vecchi focolari del loro paese, cui il ricordo del Natale stringerà ora il cuore fra l'indifferenza ostile delle terre lontane; a tutti coloro cui la nostalgia della piccola casa e del *ciocco* crepitante vela gli occhi di pianto, si tende oggi, per mezzo della nostra giovane *Terra*, la nostra mano con un pensiero silenzioso e fraterno di augurio e di speranza...

LA REDAZIONE

## PER LA SCUOLA

Oggi avrà luogo un pubblico comizio, pro scuola indetto con lodovole pensiero dalla sezione Aullese dell'Unione Magistrale Nazionale. Noi non possiamo che plaudire, senza restrizioni e sottintesi, alla nobile iniziativa e alla civile manifestazione, e al modo onde essa venne indetta.

Il maestro che esce dalla scuola e si fa banditore della lotta contro l'analfabetismo, e chiede che lo stato sovenga i comuni e propaghi l'istruzione popolare, adempie al tempo stesso all'alta missione di educatore e di cittadino libero e cosciente.

Alla sezione magistrale di Aulla, a chi la dirige, la nostra sincera parola di compiacimento e di solidarietà e l'augurio che ovunque, il nobile esempio, nel vantaggio della civiltà, trovi altrettanti calidi imitatori.

## Venticinque anni fa ed oggi

Ci affacciavamo appena allora alla vita politica: ci era nuovo lo scatenio delle passioni di parte: credevamo che, per una idea nobile e generosa, unanime dovesse essere lo slancio della gioventù studiosa.

C'ingannammo: - a Pisa, nel Teatrino Monti, furono ottantanove - denominati poi gli *ottantanove ottentotti* - i giovani studenti che non vollero sottoscrivere ad un'istanza di grazia per un compagno giovane anch'esso e studente...

E **Guglielmo Oberdan** - travolto dal vento d'irredentismo che soffiava allora potente nell'Italia nostra - porse il bello e mite capo pensoso al rude e tristo capestro....

Non valsero le istanze delle donne italiane, non la voce de' giovani né il canto del poeta, non le lagrime della madre a rilassare gli artigli dell'aquila imperiale rapace: essa aveva ghermita sua preda e volle tenerla....

Sono trascorsi ormai venticinque anni...

Il mondo ha camminato, le idee irredentiste hanno ceduto il posto all'armonia dei popoli e alla unione del proletariato internazionale: del biondo martire rimane soltanto una simpatica memoria...: ma i governi sono rimasti gli stessi, viventi di intrigo e di sfruttamento, nemici giurati della libertà e del benessere generale.

E ai governi fanno capo, come allora,

i reazionari - vecchi e giovani - che nella loro anima verde di bile, follemente paurosa del nuovo, invocano manette, forca e stragi.

In Spagna si chiede la testa di Ferrer, in Russia non si contano i martiri, nella nostra Italia si plaude a un Bava-Beccaris e una maggioranza innumere inneggia a Giolitti liberticida e alla sbirraglia incosciente o sanguinaria che usa l'arme omicida contro cittadini inermi....

Allora - venticinque anni or sono - si inviava alle Assise per apologia di reato chi promovesse riunioni anche private di affettuoso saluto alla vittima d'un'idea alta e nobile o di protesta contro la ferocia imperiale volentesi arrossare - per mera libidine di strage - di puro e giovane sangue le vesti; oggi si proibiscono le manifestazioni di plauso a un popolo fratello con un nugolo di armati spiananti le armi e pronti a far fuoco sul popolo radunato in civile solenne comizio....

... Ma il mondo cammina e tempo verrà - nè sarà remoto - in cui sotto libera terra, su cui vivrà un popolo di liberi, esulteranno assieme con le tue, o **Guglielmo Oberdan**, le ossa di quanti per la libertà lottarono, ed essa invocando e ad essa, come a luminoso faro mirando, perirono!

20 dicembre.

## UN RICATTO DI LEONE XIII

Il fatto scandalosissimo è questo:

Il principe di Hohenlohe in ragione dell'opposizione fatta dal Reichstag nel 1893 al voto per l'aumento dell'esercito ha registrato nelle sue memorie:

1. - che Leone XIII aveva chiesto all'imperatore una somma di 500,000 franchi, per far votare col governo il Centro cattolico;

2. - che egli, Hohenlohe, consultato su questo punto, aveva approvato il dono al Papa pur consigliando di non darlo se non dopo il voto della legge sull'aumento dell'esercito;

3. - che intanto il tenente generale von Loe dovea recarsi a Roma a consegnare al Papa una pietra preziosa, come caparra.

L'ignobile azione è rivelatrice di tutta una politica nefanda che va sotto il labaro di Cristo e sotto il nome di Cattolicesimo apostolico romano. Quel papa che, secondo gli apologisti, aveva una dottrina vastissima e un senso politico finemente esercitato, con questo episodio simbolico, è posto alla pari dei *maitres chanteurs* più sfacciati della politica borghese internazionale, basata sulla menzogna, sul ladrocinio e sul delitto.

Ah! come il tempo accomoda tutto e tutti.

Leone XIII - gerarca supremo della Chiesa di Cristo - ha fatto questo:

1. - ha approvato una politica imperiale e tedesca di assolutismo interno e di barbara conquista militare;

2. - ha proposto al governo di Guglielmo

di esercitare la sua influenza sul Centro cattolico equamente di fargli votare l'aumento dei contingenti militari ed approvare la politica di ruberia e di strage del militarismo tedesco:

3. - ha preteso per far questo un prezzo di mezzo milione di marchi.

Ricordiamolo bene questo fatto, oggi, che la povertà mentale di Pio X butta fortunatamente la Chiesa allo sfacelo, contro l'ondata di laicismo che la sommerge, per l'onestà, la fierezza e la dignità del mondo civile.

A la lanterne!

(Dall'Avanti)

## PATRIA MATRIGNA

Dedichiamo ai patriottardi le seguenti cifre ufficiali che dimostrano come il fiscalismo e l'affarismo e, per conseguenza, la disoccupazione e la miseria caccino ogni anno dalla nostra terra migliaia e migliaia di lavoratori disperati.

Numero degli emigranti

Anni	per paesi transoceani	per l'Europa e p. del Med.	Totale
1876	19.848	88.923	108.771
1877	21.385	77.828	99.213
1878	21.203	75.065	96.268
1879	37.286	82.545	119.831
1880	33.258	86.643	119.901
1881	41.064	94.768	135.832
1882	59.826	101.736	161.562
1883	64.283	104.818	169.101
1884	51.319	90.698	147.017
1885	73.841	83.712	157.193
1886	82.877	84.952	167.829
1887	130.302	85.363	215.665
1888	204.700	86.036	290.736
1889	123.589	94.823	218.412
1890	114.949	102.295	217.244
1891	187.575	106.056	293.631
1892	114.246	109.421	223.667
1893	138.982	107.769	246.751
1894	111.898	113.425	225.323
1895	184.518	108.663	293.181
1896	194.247	113.235	307.482
1897	172.078	127.777	299.855
1898	135.912	147.803	283.715
1899	140.767	167.572	308.339
1900	166.503	186.279	352.782
1901	279.774	253.571	533.245
1902	284.654	246.855	531.509
1903	282.435	225.541	507.976
1904	252.366	218.825	471.191
1905	447.083	279.248	726.331

## AL LAVORO

O buon gigante dalle industrie mani  
Che il foco asservi e il metal domi e fogg,  
E al tuo carro aggrigati i mostri innumeri  
Della terra e del mare agli astri or pogg;

Mago debellator d'orridi arcani  
Che in mille guise al di Popre tue sfoggi,  
E con l'occhio al domani, il piè sull'oggi,  
In fraterna armonia stringi gli umani;

Provvido agitator, cui di monarchi  
Violenza selvaggia o lega astuta  
Di gnomi avari invan contende il volo,

Te di popoli padre onesti e parchi,  
Moderator d'alle energie, le solo  
Signor del mondo l'avvenir saluta.

Mario Rapisardi

# Novella di Natale

Nella piccola stanza deserta e nuda, l'ultimo tizzo acceso crepitava con dei gemiti striduli e secchi come un singhiozzo.

Rina seduta su una rustica e sgangherata sedia, col capo stretto fra le mani, guardava la povera fiamma moribonda che rimpiccioliva sempre più, mentre una grande ombra scendeva gelida e silenziosa sulle pareti e sul suo cuore.

Fuori non nevicava più.

Ella s'alzò; posò la fronte ardente contro i vetri della finestra e guardò: sopra l'altare della neve che ricopriva l'infinita stesa dei tetti, fumavano i camini.

Eran piccole nubi grigie che salivano lievemente ondolando, disegnando delle tremole ombre lunghe sul bianco della neve, e si perdevan in alto nel cielo di un azzurro cupo, palpitante di stelle.

Oh! Quanta felicità sotto a quei tetti silenziosi, davanti all'allegro scintillare del fuoco, attorno alle lavole imbandite e festose, mentre tacevan i ricordi e gioivan i cuori nel ritrovarsi uniti, almeno una sera, sotto l'ala bianca della tradizione!

La tradizione del Natale... Che importava a lei?

Ell'era ben sola e triste! Nei grandi occhi scuri - ribelli al pianto - passò la fiamma di un ricordo vicino, di mille ricordi lontani.

Oh! l'ultimo Natale, in quella medesima stanza, vicino al suo uomo, il giovane operaio forte e intelligente che pareva l'espressione più viva e gagliarda della giovinezza sana e serena come un mattino d'Aprile!

Anché allora nevicava; ma le fiamme danzavano allegramente sotto la nera cappa dei camini e sulla tovaglia bianchissima rideva il lucciore delle posate e il rosseggiare del vino!

Rina ansava sotto la sferza incalzante dei ricordi e si premeva colle mani scarnie il seno che pareva scoppiare.

Come si era potuto aprire un abisso così profondo dinanzi alla sua giovinezza?

Ah! quella macchina infame che sbuffando e ululando come un mostro aveva afferrato violentemente il suo uomo e lo aveva stretto a sé, dilaniato, stracciato, ridotto in cento brandelli irrimediabili e sanguinolenti, e aveva continuato, rossa, di sangue, il suo moto ritmico e rumoroso, come una terribile divinità saziata!

...

Da un campanile vicino s'alzarono alcuni rintocchi; poi il suono argenteo del bronzo s'estese e tuonò nell'aria come un inno di gioia.

Rina si scosse. Una ribellione profonda le ardeva nel cuore e si palesava nel lucciore strano dei suoi begli occhi cerchiati di nero.

Perché doveva soffrire così?

Ah! un po' di felicità anche per lei, almeno per una sera, per la notte di Natale...

Un poco d'oblio, più che di felicità. Dimenticare, dimenticare almeno una notte i suoi dolori e la sua miseria; tuffarsi nell'illusione di un'ora di gioia; vivere in una notte dieci anni di vita - poi tornare, se così voleva il destino, nella squallida soffitta al lavoro continuo e infruttuoso, sotto i morsi implacabili della miseria e delle memorie...

Rassettò, con una strana eccitazione nervosa, i suoi capelli folti e neri; si buttò un vecchio scialle sul capo, e scese frettolosa alle scale.

Sulla porta di casa si fermò di scatto. Il freddo era pungente e la via deserta. I globi della luce elettrica raggivano ma luce bianchissima che l'abbagliò e la fece

rossire. Senza accorgersene ella s'indirizzò verso il centro della città, rasentando, come sparita, i muri delle case.

Giunta sul corso, si sentiva già stanca e intristita dal freddo. Non ricordava perché era uscita.

Le vetrine dei grandi negozi, splendidamente illuminate e colme di ghiottonerie e di balocchi, l'attrivavano stranamente. Le pareva d'esser tornata bambina. Guardava con un senso di meraviglia le belle bambole bianche e rosse e cogli occhi neri, vestite di seta e di raso, coi giacinti di pelle e le scarpe di vernice.

Come dovevano esser felici i bimbi dei ricchi!

Davanti a un grand'albero di Natale - un'abete alto tre metri - Rina sostò a lungo. Con una voluttà incomprensibile ella contava le lampadine multicolori che pendevano dai rami, i pacchetti dorati che racchiudevano chissà quali ghiottonerie...

Quante volte da bambina aveva sognato quelle belle cose!

Purtroppo la realtà nuda e triste aveva messo in fuga anche i sogni della sua vita...

Scansatevi!

Rina si scosse repentinamente come destata. Un servo in divisa e un fattorino carichi di scatole e di pacchi multicolori uscivano dal negozio e precedevano una bella signora che passò sorridente e con un lieto fruscio di sete s'adagiò in una ricca carrozza che attendeva.

Rina guardò tutto ciò come trasognata; vide la carrozza partire senza rumore e senza scosse mentre ancora auliva intorno un'acuto profumo di violetta, e sentì un brivido di freddo serpeggiare attraverso le ossa, sotto i poveri cenci che la ricoprivano.

Continuò macchinamente la sua strada. La vetrina d'un calzolaio la inchiodò ancora sul marciapiede. Ella sentì qualche cosa dentro di sé alla vista delle salcie appese con dei nastri rossi e dei prosciuti che occhieggiavano appetitosamente dietro e, attraverso dei grandi rami verdi, sopra l'apparente confusione di varie bottiglie di vini squisiti fasciate di carta argentata.

Forse aveva fame.

Allora si ricordò il motivo per cui era uscita...

...

Nel silenzio propizio d'una strada secondaria, all'ombra di un vecchio portone chiuso, coi piedi nella neve, ella attese.

Il cuore le pulsava forte e il seno ansava come sotto l'impressione di una paura misteriosa. Gli occhi lucciavano e cercavano nell'ombra. - I passeggeri eran rari. Passavan silenziosi e veloci sulla neve; tutti avevano fretta e non badavano a lei. C'era la casa che li aspettava, la lotta da pranzo tiepida e adorna di fiori e di cibi, le persone care radunate attorno al tavolo per brindare felici al vecchio Natale che ritornava a salutarli tutti insieme come l'ultima volta, come altre volte ancora!

Rina fremeva; voleva trovare!

Vide un giovane avanzarsi sul marciapiede e trepidante, sotto l'impressione di vari sentimenti che neppure sapeva spiegare, colla testa in fiamme, fece un passo avanti, cercando di sorridere e di mormorare alcune parole d'invito.

Doveva essere: ben strana l'espressione del suo volto, perché il giovane la guardò un poco ironicamente e continuò la sua strada mormorando:

— Anche stasera! La notte di Natale!

Rina sentì quasi un colpo di sferza fenderle il viso; rigarglielo di sangue come un marchio d'infamia.

Le sue dita tremanti ricacciarono le la-

crime negli occhi mentre i singhiozzi le facevano nodo alla gola.

Fuggì giù per le piccole strade, per le berline della grande città, affondando nella neve; urtando i rari passanti. Un'angoscia profonda la tormentava, un desiderio infinito di nascondersi, di chiudere gli occhi per sempre, per sempre...

Si trovò su un ponte e si fermò un attimo contro il parapetto.

L'acqua limacciosa e gialla fuggiva sotto gli occhi con un rumore sordo e eguale.

I famli accesi disegnavano delle strisce di sangue tremolanti sopra le acque.

Da una casa vicina veniva l'onda lieta di una melodia e un vociere rumoroso e gaio di bimbi.

Rina non piangeva più.

Gli occhi fissi sul fiume, si stringeva convulsivamente la testa.

Perché vivere?

Aveva sofferto abbastanza; doveva soffrire ancora, sempre, finché la tisi l'avrebbe trascinato all'ospedale?

Si spose inconsciamente fuori del parapetto e misurò cogli occhi l'altezza che la separava dall'acqua.

Ebbè paura e si ritrasse con un tremito per tutta la persona. Poi continuò con passo malfermo la strada e scese dall'altra parte verso la riva del fiume.

Le campane a stesa suonavan nella notte alla festa. La tradizione cristiana ricordava la nascita di un redentore...

Rina ebbe un sorriso strano; tese i pugni fortemente chiusi verso i campanili che si profilavano nel cielo come ombre di giganti, verso la città tutta che gioiva spensierata nel suo eterno egoismo e si mosse colla testa alta...

Sull'orlo della riva le mancò il terreno sotto i piedi.

Un grido acutissimo e un tonfo sordo... Poi più nulla!

forse senza volerlo - un gaudente egoista. E non è egoismo il godere con una certa voluttà il tepore del riscaldato salotto, del soffice letto, della molle poltrona e guardare con compiacenza la neve che, spinta dal vento, batte contro i vetri cristalli e tutto ricopre? Non è egoismo udire, quasi come una musica, il sibilo dell'aquilone che imperversa, osservare la bufera che si scatena con furia infernale piegando gli alberi ischeletrici ed entrando - apportatrice di gelo - nelle misere abitazioni dalle sconnesse imposte?

E tale egoismo è una sfida ad un nemico reso impotente, è il grido di chi non teme: « Infiuria, imperversa, scatenati, o bufera, o neve, fitta quanto vuoi, copri di ghiaccio le strade o radunati a monti sulle piazze, io non ti curo! »

E le migliaia e migliaia di fratelli gementi tremanti, assiderati?

E' freddo, è gelo ed il misero geme!

Ma le sale si riaprono a liete danze, a lieti banchetti, a sfarzose riunioni. I giardini non hanno più fiore, ma nelle doride sale ve ne sono a profusione. Di fuori il vento sibila impetuoso e gelato, ma la tua tepida abitazione fa dimenticare il verno e si balla a braccia e spalle denudate. I raggi del sole sono deboli, pallidi, velati dalla fitta nebbia, ma la mille fiammelle, riflesse da specchi e cristalli, danno una luce che abbaglia e rinfreggono tutti i colori dell'indide sulle pietre preziose che si contano a mille e mille! La natura giace assopita, coperta da un gelido lenzuolo, ma in quelle sale è vita, è luce, è gioia, è amore!

Gioite, o felici, gioite o gaudenti, ma abbiad un pensiero per misero che geme.

Date lavoro a chi ha braccia forti, a chi non chiede che il pane delle proprie fatiche. Date pane, e vesti, e ricovero al vecchio; al cadente, all'infelice che si trascina barcollando, che muore di sfinito! Lavoro e pane!

Fra le feste e le danze lasciate cadere una delle vostre gemme; non andrà certo perduta! L'angelo della carità la raccoglierà festante e ne farà rifulgere lo splendore là ove non è che miseria e sconforto.

Che è mai una gemma per voi che ne avete tante?

COMMUNARINO FORNARI EMELINDA

« Pubblichiamo con grato animo l'articolo che la nostra collaboratrice si è compiaciuta di scrivere per la Terra, e ci auguriamo che la sua desiderata collaborazione ci continui. »

La parola della donna è da noi desiderata ed apprezzata, come quella che può contribuire efficacemente a formare delle coscienze devote al grande ideale di pace e di amore che ci anima...

## GIOIA E DOLORE

E' freddo, è gelo! Nell'umile casolare, nel misero tugurio, esposti alla brama ed al rovaio, il fuoco è spento ancora! E' spento il fuoco nel v'è di che alimentare. Il poverello rabbrivisce negli scarsi cenci che male lo ricoprono e guarda dolorosamente i suoi miseri figli pallidi, macilenti, tremanti!

Poveri reietti, quanto debbono soffrire ancora! Oh quanto è lungo, quanto è penoso l'inverno per i poveri! La fame, il freddo, la mancanza di lavoro, le malattie; tutto gli è riservato, tutto deve atrocemente patire! Deve patire per sé, per la sua famiglia, per quei poveri bimbi che vengono su deboli, stremenziti, infermici; che vede tremare per freddo, cadere per l'inedia; per quei bimbi che vede incamminarsi alla salita del doloroso Calvario, innanzi al quale egli, spesso inutilmente prega. « Sono un infelice, non ho fortuna, non ho amici! Non ho un letto che mi ricopra dalle intemperie; mendico vesti e vitto dalla pietà, e gemo, gemo! Veggio fiorire il giardino dei ricchi, veggio dorata la messe dei campi; solo il mio sentiero è sterile e cosperso di spine; i patimenti e le angosce vi passano insieme a me! »

E' freddo, è gelo ed il misero geme!

Come è bello, per contrario, l'inverno per ricco! Ai primi freddi un'allegria fiamma fa crepitare la legna che dimappa nell'eccezionale caminetto, su di cui i ninoli più sgarbati luccicano quasi in segno di festa a quel dolce tepore. Abili soffici e caldi riparano il donzoiato dal freddo; stanze bene ammobiliate, nelle quali si stendono ricchi e morbidi tappeti; letti che sono nidi di piume, cibi squisiti e sostanziosi gli apprestano un'esistenza beata, ed in tale beatitudine diviene spesso volte - forse senza saperlo,

2° Grado - Abbiamo detto come quasi sempre l'ebbrezza sia accompagnata da disturbi digestivi passeggeri; quando questi continuano ancora per parecchi giorni noi abbiamo il secondo grado di avvelenamento caratterizzato dalla così detta gastroepatite o epatite. Nei casi più leggeri presenta sintomi del comune imbarazzo gastrico; dolori allo stomaco, inappetenza, nausea, allora vomiti, diarrea, alto pazzolente. Nei casi più gravi anche il fegato diventa dolente e congesto, l'ammalato diventa ilterico, allora nel fegato possono formarsi ascessi.

3° Grado - E' desso più grave dei precedenti e comprende le forme mortali, insieme a tutte quelle che presentano quegli imponenti accidenti: delirio, fenomeni nervosi ecc. che si osservano nell'alcolismo cronico, e dei quali è proposito di esso trattare. La forma mortale non è poi tanto rara quanto si crede; in Russia nel 1860 morirono per essa 676 persone, e 57 morirono in Francia nel 1887; il più delle volte si trattò di sconnesse insensate o di bramate incoraggiate da spettatori incoscienti.

Non si può stabilire la dose mortale per l'alcol. Alle volte la morte fu dovuta ad un litro di Cognac o di Rum; ma Tardieu vide sopravvivere la morte 16 ore dopo l'ingestione di 70 centilitri di acquavite; Taylor narra di un bambino di sette anni ucciso da 100 grammi di brandy.

In tali casi, qualche tempo dopo l'assorbimento dell'alcol, il bevitore cade come fulminato, privo di coscienza, di sensibilità e di mobilità; esso è piombato in un grave sopore interrotto di tanto in tanto da scosse convulsive. La respirazione è stertorosa, poi diventa affannosa; alle labbra appare una schiuma sanguinolenta: la morte sopravviene qualche volta in mezz'ora od un'ora qualche volta 15 - 20 ore, senza che la coscienza sia riapparsa. (Tardieu)

Interessantissimi a conoscersi i risultati delle autopsie di individui morti di alcoolismo acuto; il cadavere ha forte odore di alcool che si trova in natura nel sangue e nei visceri. Il tubo digerente è fortemente rosso; lo stomaco pieno di liquido acido azzurro, la mucosa (parete interna) è rossa, congesta, con emorragie nel suo spessore; talvolta presenta scarsi ed infiltrazione di pus. L'intestino è lesa nello stesso modo e presenta pure numerose emorragie. Nel fegato si notano ascessolini e centri di degenerazione cellulare. Nel sistema nervoso si trovano i segni di una intensa congestione: questa può essere talmente forte da produrre la rottura delle vene e delle arterie della meningi, con conseguenza di emorragie anche molto pronunciate.

Tutte queste lesioni dipendono solamente ed unicamente dall'alcol e ci è piaciuto descriverle un po' per esleso poiché da esse se ne deduce che l'alcol agisce principalmente: a) in modo diretto sulla mucosa dello stomaco e dell'intestino ed in modo indiretto sul fegato; b) per mezzo di turbe circolatorie sulla nutrizione e sulla funzione del cervello e del midollo.

Arrivati dunque a questo punto noi possiamo intraprendere con conoscenza di causa lo studio dell'alcolismo cronico, che principalmente ci interessa e riassumendo quanto abbiamo fin d'ora esposto possiamo fin d'ora affermare:

L'alcol e gli altri veleni contenuti nelle bevande alcoliche introdotti nell'organismo in dosi sufficienti e ripetute produce alla lunga ed in un tempo che varia in ragione della quantità del liquido assorbito e del ripetersi di intensità l'abbacchiatura è accompagnata assai spesso da disturbi digestivi, specialmente vomito, ed è legata principalmente a turbe circolatorie che alterano la funzione delle cellule nervose del cervello e del midollo: Essi: è di breve durata; termina quasi sempre con un sonno profondo dell'ubriaco che si risveglia quasi sempre guarito, ma che spesso ancora intontito, con un mal di capo e torpore cerebrale.

## Corriere di Bedonia

E' dunque la smania insana di popolarità quella che mantiene la Giunta nel proposito di contrarre l'oneroso prestito, non la nobile idea d'una azione amministrativa illuminata e prudente. Alpino, che se non è il sindaco è quello che lo muove, lo confessa candidamente nella sua ultima proscena che è tutta in contesto d'asineria e di volgarità degno solo di qualche professore di seminario. Non mi occupo della gratuita accusa mossa all'on. Lagasi d'essersi ispirato a consigli ed a suggerimenti di ingegneri parenti o non parenti. Tutti sanno, o povero uotello dell'organo clericale, che egli fa, quello che tu non fai; ragione colla sua testa e non si lascia smuovere da biruttini che vivono in seminario. Non mi inteso neppure della affermazione bugiarda, secondo il solito, che i debiti sono dovuti agli amici nostri, perché anche i buccali di Montelpone sanno che sono dovuti all'influenza del... reverendi Leonardini e Squeri assessore l'uno e consigliere l'altro del disgraziato nostro Comune.

Essi hanno voluta e votata la costruzione del Cimitero senza mezzi, contro il parere manifestato in pubblica seduta dall'on. Lagasi. Se Alpino sapesse dove sta di casa la realtà, certo non le sbalberebbe sì grosse! Convegni che 32 mila lire devono essere impiegate per pagare i debiti verso gli Ospizi e gli espropriati dei terreni sul quali è costruita la strada per S. Stefano e poi si provi a darla a... bere, come faceva quando non esisteva, per metterlo a posto, lo « Staffile ».

Ma vengo al sodo. Il prestito per rispondere ai bisogni delle strade, venne precisato in lire 30 mila. Tali bisogni, non secondo gli intendimenti della Giunta, ma secondo quello del Consiglio, consistono anziché in lavori di riparazione di tratti più disagiati, in quelli di costruzione e di sistemazione radicale con pendenze, larghezze, opere di sostegno, di scolo, di sterramento e di passaggio sui torrenti.

Ogni uomo di buon senso, senza essere quell'ingegnere che cercate insozzare colle vostre gattucchie insinuazioni, comprende che 63070 Km. di strada non si studiano, non si progettano, non si corredano di tipi etc. etc., a meno di 305 mila lire, non tenuto conto delle spese onerose ed occorrenti per la sommaria relazione commessa ai periti. Costatato che le strade per Scopello, Allica, Cornello, Calice, Dresco, Volpara, Romezano, Spora, Chiesola e Tasola in Val di Cino; per Montarsino, Canoso, Carniglia, Alpe e Strepeto in Val di Caro, da costruire in parte e da sistemare in tutto con opportuni allacciamenti alle frazioni di frazione sono proprio 15 e domando se stragione quando dico che 25 mila lire divise per 15 consentono una spesa di lire 1666,66 per ogni strada. Vi pare con lire 1666,66 si possa costruire e sistemare ciascuna di dette strade?

Ma sia. Molto costruite, meglio sistemate con somme così esigue, come farete, lungo il periodo di 25 anni, avvinati alla Cassa di Riforma, a mantenerle? Non delle prestazioni in natura che secondo voi non potranno essere più imposte finché la strada per S. Stefano, non colle rimanenze di bilancio che saranno assorbite dalle delegazioni. Il risultato sarà che, rinate le strade dalla furia degli elementi che quasi imperversano, dopo 4 o 5 anni avrete buttati i quattrini e vi troverete colle strade da... sistemare.

Lusinghiero davvero questo risultato che avrete ottenuto mettendovi nella condizione di mantenere le attuali aliquote o d'applicare, anche dopo dal Rio Crenio all'Anzola le prestazioni in natura. Quelle prestazioni che nella vostra asineria (influita come la misericordia degli elettori che vi hanno mandato in Consiglio e del Consigliere che per disgrazia del Municipio, vi hanno nominato Sindaco ed assessori) dite non concedibili alle frazioni perché non imponibili. Credete proprio che il progetto della Giunta si possa fare tutto senza perdita di tempo? Persone nuove o di giorno di amministrazione possono pensare che i progetti sieno fatti, approvati ed applicati subito, non fra due o tre anni, quando cioè le prefiche abbiano fatta la rita creata dagli uffici.

Più utile e pratico del progetto della Giunta è quello della minoranza che consente di mettere subito mano ai lavori, di continuarli, di ultimarli o mantenerli in progresso di tempo. Oltre che utile è attuabile anche nella parte relativa alla pretesa inapplicabilità della prestazione in natura ed accenna nella sua crassa ignoranza il parolierino Alpino che blattera per far credere di saperla lunga. Povero rannin lillo che bestemmia senza sapere che esiste la legge del 19 Luglio

## Cronaca Apuana

1894 la quale consente l'applicazione delle prestazioni in natura alle strade mulattiere! Né si dica che le prestazioni non potranno essere applicate alle strade d'ogni singola frazione se non dopo moltissimi anni, perché il ponte sul Ceno ed il tronco di strada dal Molino del Ferro all'Anzola che peseranno sul bilancio per 50 o 60 mila lire potranno essere costruite in 5 anni coi denari ottenibili dal ruolo e dal sussidio governativo. Via, convenite dunque, o miei Taddo, o Bartolomei che siete voi, proprio voi che non... capite... niente... « STAFFILE »

## Cronaca Apuana

**CONSIGLIO COMUNALE**

Audata deserta la seduta di lunedì scorso per la solita vergognosa mancanza del numero legale, essa ha avuto luogo venerdì con la presenza di 18 consiglieri.

Ne diamo fugace cenno, riservandoci, se del caso, ad altra volta i commenti.

Fu approvato il bilancio, e vennero restituite varie obiezioni sollevate dal compagno Bologna, fra cui una riguardante l'obbligatorietà delle spese di culto, che gli sosteneva essere invece facoltativa.

Fu poi approvato per voto unanime il seguente ordine del giorno proposto dal Bologna stesso a nome della minoranza socialista: «

**Consiglio Comunale di Pontremoli**

Ritenuto che per l'art. 272 della legge Comunale e Provinciale veniva stabilito che col 1. Gennaio 1893 dovevano cessare di far carico ai comuni alcune di quelle spese le quali per l'indole e natura loro si attendono a servizio governativo; Ritenuto che l'attuazione di tale articolo di legge venne sospesa prima e rimandata poi a quando le migliorate condizioni dello stato potessero consentirgli di mantenere g'impigni assunti;

Atteso che oggi siano senza alcun dubbio migliorate le condizioni finanziarie dello Stato, sia per la effettuata conversione della rendita, sia per gli annuali avanzi di bilancio, onde lo stato debba ormai far onore all'impegno assunto, e il citato art. 272 di cui si rimandò varie volte l'esecuzione, ma che non venne mai soppresso, debba quindi applicarsi.

**Delibera**

a) di chiedere al governo la applicazione integrale del detto art. 272.

b) di non iscrivere nel prossimo bilancio le spese facientisi carico allo stato.

c) di invitare a far altrettanto le amministrazioni Comunali del Circondario.

d) di far premure all'On. rappresentante del Collegio perché si associi al progetto di iniziativa parlamentare presentato dagli On. Lucrea, Lacava e Dal Verme, e cooperi a che la disposizione dell'art. 272 legge Comunale e provinciale venga richiamata tutto in vigore. »

Venne pure istituito un nuovo posto di Guardia Civica, avendo votato contro i soli compagni Bologna e Cocchi.

E infine si discusse una interpellanza di quest'ultimo dal cui ampliamento risulta sulla strada di Guinaldi e s'ottenne la promessa che si sarebbe tosto provveduto per la costruzione di una passerella sul verde.

**La deputazione provinciale**

I deputati provinciali, ospiti graditissimi, convennero venerdì scorso nella nostra città e vi tennero adunanza.

Deliberarono fra l'altro le maggiori spese occorrenti per il ponte di Albiano, invitando l'imprenditore a sollecitare i lavori.

Fecero voti perché vengano sollecitamente eliminate tutte le questioni riguardanti la costruzione della strada di Zeri - perché venga stabilita una quarta coppia di treni - sulla Lucca-Aulla e sulla Parma-Spezia o perché venga pure stabilito un servizio automobilistico dal Bagni di Lucca - Castelnuovo - Piazza al Serchio per Fivizzano.

Infine, avendo la deputazione visitato l'ospedale, ne rimase ammirata, e deliberava un concorso di lire cento per le opere in costruzione.

**Società Filarmonica Pontremolese.**

Domenica scorsa, come già annunciammo, questa benemerita società musicale, tenne in Piazza Vittorio Emanuele un concerto sotto la direzione del nuovo maestro Vasquez. I vari pezzi, perfettamente eseguiti, furono salutati dagli applausi unanimità del numeroso pubblico che assisteva, il quale volle così dare la più manifesta prova di simpatia e di merito plauso ai bravi filarmonici e al valente direttore.

## Ladri previdenti

In vista delle prossime feste natalizie è dato il rincaro del pollame, alcuni sconosciuti pensarono bene di visitare di notte tempo, il caseinale di tal Beghetti da Dobblana, derubandolo d'una quindicina di gallinacci.

Dei ladri nessuna traccia.

**Lettera involata**

Giorni sono alla signora Osmide Clorui, venne spedita da Spezia una lettera-espresso contenente lire cinquanta. Non avendo lo speditore ricevuto alcun riscontro dalla destinataria, la richiese di notizie.

La signora Clorui s'affrettò a rispondere che nulla le era stato recapitato e nel contempo ne domandò a diversi uffici postali i quali non seppero darle schiarimento di sorta.

**Nettezza Urbana**

La polizia delle nostre strade lascia ogni giorno più a desiderare. Dai fondi nei quali i privati gettano a mare le immondizie si sprigionano pezzi... profani non del tutto sollecitati; sulle piazze e sui passeggi pubblici poi ci son dei veri depositi di sudiciume che ricordano i peggiori vicoli di Costantinopoli!

Non parliamo dei vicoli che si diramano dalla salita del Piagnaro ridotti a veri immondezzai. Non sarebbe bene che i signori padri esseriti andassero un po' a diporto in queste dimenticate suburbe per pigliarsi un'idea precisa delle condizioni igieniche delle nostre strade?

**Cadute**

Il fanciullo Paganì Rogolo, mentre si recava alla scuola al Castello, nel pessimo stato di quelle strade, cadde malamente, procurandosi una ferita al mento.

Venne medicato all'ospedale.

Quando pensa l'amministrazione comunale a provvedere di migliori scuole quei noverii piccini? Si attendono prima altre disgrazie?

**Regie private**

In questa settimana i nostri bottegghini erano quasi sprovvisti di sale, poiché ai compratori non se ne vendeva più di qualche grammo, data l'impossibilità di fornirsene presso il magazzino che a sua volta non ne aveva.

Non c'è male; tempo fa eravamo senza francobolli, adesso senza sale; e i contribuenti facciano e non reclamano.

**La fanno anche ai furbi**

Domenica sera Bardi Ernesto, nostro compagno e il fratello Vittorio, partirono alla volta di Livorno dove arrivarono al mattino.

Fermatisi in Piazza Cavalli, s'accorsero che in quei dintorni ronavano delle facce sospette.

Entrati in un vicolo caffè, il Bardi Ernesto poggiò la sua valigia contenente abiti e biancheria fra un tavolino e l'altro e si recò al banco.

Giratosi poco dopo s'avvide che la valigia era sparita. Uscì subito fuori col fratello, ma invano: il ladro o i ladri avevano fatto il colpo.

**Riceviamo e pubblichiamo, lasciando la responsabilità di quanto si afferma al ferroviere.**

**Il disservizio ferroviario della Parma - Spezia**

Al pari di tutte le altre, anche la così detta linea della luna, ha le sue pecche. Giacché il giallo sindacato di Domodossola (mentre i ferroviari del Riscatto e sindacato, con giusta ragione, tendevano a far risultare all'opinione pubblica, ed ai vari Corrieri della sera, che lo vero cause del disservizio ferroviario venivano dall'alto, specie dai capi stazione, e non dal basso personale, che tutto ha da guadagnare a che i treni viaggino in orario) con un telegramma al Secolo dichiarava incompetente il personale dei treni a sindacare l'opera delle stazioni. Ed allora anch'io povero treno mi provavo a far risultare lo vero magagne che deliziano la Parma-Spezia; e che sono la causa dei ritardi. Ed affinché, anche i non consuetori di materia ferroviaria, possano tutti capire, mi prometto di essere chiaro, e sereno; racchiudendo così in due soli capi la vera e propria questione.

1. Deficienza di pratica, o d'esperienza nel personale del movimento. E mi segue:

Le vecchie amministrazioni (e così lo stato) senza far fare un corso di pratica (ed il servizio delle ferrovie è fatto... di pratica) alla nuova qualifica di aiutanti applicati, o applicati, o applicati giovani che siano, li addibivano senz'altro al servizio del movimento; ed in caso di bisogno dovevano sostituire anche i Capi stazione. E di lì succedeva, che per mancanza di capacità, chi per paura di sbagliare scarrivano i treni a tutto spiano. Molti in questi casi lo presentano.

Giorni or sono, rammento, che per questi soliti

## CORRISPONDENZE

## CAPRIGLIOLA

(I socialisti) - I fedeli seguaci del fanatico inquisitore Torquemada, in veste talare e senza, sempre coerenti alle loro azioni, non si smentiscono mai. Non imbastardiscono neanche alcuni di questi zelanti, di questi fanatici, che purtroppo sopravvivono fra noi caprigliolesi.

Quel povero disgraziato - non lo possiamo appellare diversamente - che eccitato dal vino trovavasi nella loro bottega e che al sentire troppe buffonate si è creduto in diritto di rispondere chiedendo la parola, venne trattato come si può immaginare e messo alla porta. Quest'individuo però ritornato in possesso delle sue facoltà mentali, comprende la gravità dell'atto commesso, non per la colpa in se stessa, ma per l'importanza che purtroppo le autorità e la legge... borghese - che si mettono al disopra di ogni giustizia e di ogni equanimità - vi danno. Egli è occupato in un'amministrazione dello stato, e sa che ne può, sebbene ingiustamente, venire sbalzato ad ogni stormir di fronda, epperò tutto umile e pentito, come già dicemmo, si reca a Canossa a implorare perdono a coloro che aveva disturbati.

Tutto poteva dunque finir così, a gloria di eleniali e missionari che gongolavano, e a scapito della dignità del protagonista, Ma tale non fu certamente il pensiero dei figli non degeneri dell'infanda setta; così non si accontentano dell'umiliazione, vogliono dare sfogo al loro odio, al loro fanatismo come al tempo dell'Inquisizione, giungendo fino alla persecuzione di quel disgraziato che aveva tuonato contro di essi. Così lo denunciano all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione d'aver impedito ad un prelado l'esercizio delle sue funzioni.

Noi già deplorammo il fatto, ma possiamo anche dire quello che tutti i presenti all'incidente possono affermare, non avere affatto impedito a quel predicatore di... stramberie, di proseguire i suoi sermoni, ma solo interrotto; perchè appena l'individuo fu messo alla porta, il frate più che mai incoraggiato riprese il filo del suo discorso.

Questo fatto vale da solo a rivelarvi per quello che siete, o gesuiti in borghese, e vorremmo chiedervi: siete voi i proseliti di quella religione che predica l'amore fra i popoli, e soprattutto il perdono e la rassegnazione, o siete piuttosto delle tigri avidi di vendetta, che sfogherete l'odio accumulato incessantemente - se i tempi non fossero mutati - con tutti quei mezzi che la vostra Chiesa ha usato nel Medio Evo?

Il vostro contegno provoca il nostro disprezzo, e ci incoraggia a combattervi con maggiore lena armati della fiaccola della verità che illumina le menti e fugge le vostre tenebre!

## MULAZZO

Storiele de Nadal - (pantaloni dei bisognosi)

— Cio': adesso che gavemo la maggioranza, bisognarà pensar a conservarla.

— Eh! lo so che ti xe sempre sta un bon conservator!

— Contemoli, elo! Ostreghetal! Quante mone che ghe xe al mondo!

— Andemo, colega, no dir sempiae!

— Eh che qua nissun ne sentel! Semo in camara de consilio, ma... consili... gnente, da nissun!

— Però qualche coseta bisognarà pur farla, almeno per dar polvere nei oci.

— Lassa far a mi! Te ricordistu al tempo de le elezion quante promesse gavemo fate e come se maneggiava ben el popolo mineloni! E che reclame che gavemo fato ai nostri soci!

Bone ste cotolate coi tartufi...

— Tasi, per amor di Dio, che no i' senta!

— Eh! che piavola! De cosa gastu paura? No ti xe paron ti, anzi mi?

— Via: diremo tutt due.

— Cio': bisogna convègnir che la xe stada una gran fortuna: ti podèsti e mi to colega! Chi se la gavaria spetada!... E dir che, in fato d'intelligenza, no gavemo mai capio una maledeta.

— Tutt'altro! che anzi, da un po' de tempo in qua no femo che cometer de le monade, una più grossa de l'altra!

— Ostreghetal! E quella tegolona che ne xe cascà su la testa la settimana scorsa?

— Quale tegolona?

— Eh! vogio dir tuto el bordelo che i' fa ancora a Mulazzo e nel Comun per quella piavolada de contravvenzion a Castellini! Be! figura che gavemo fato: mi che son el podèsti; ti che te xe el me colega; i carabinieri e 'l seerretario comunel!

— Tasi, ostia! chè iera tutt d'accordo: dal pretor al publico ministero a i avvocati! Mi no capisso più gnente. Adesso i ciana a far da publico ministero, invece del delegato, un socialista, de quei scarlati... Bel difensor de le istituzion!

— Cio': parlemo d'altro. Al di d'incuo i fa tutti el mestier del bogia, ma... per fortuna semo visin a Nadal, e no vogio farme cativo sangue... Caterina! Portane un altro boccal!

— Bravo! Fasendose veder in sti stati, i nostri avversari e dirà che semo senza pudor!

— No, colega! No sta aver paura. No se perde el pudor: per la santa causa del popolo no se fa peccà!... Te basti dir... che lo go perso anca mi!

## BAGNONE

Circola in paese una sottoscrizione intesa a radunare i mezzi per somministrare, come nello scorso anno, ai poveri una quotidiana razione di vitto. E' questa una nobilissima impresa a cui si è dedicato con ogni animo il nostro sindaco e noi, che riconosciamo il bene da chiunque fatto, non lesiniamo le lodi. Esprimiamo solo il desiderio che sia posta su basi solide e durature la istituzione delle cucine gratuite per i poveri e non dubitiamo che il favore del pubblico saprà sostenerla.

X

Gli sfaccendati che assistono alle udienze del Conciliatore hanno potuto finalmente farsi una buona paneata di risa. Ne ha fatto le spese un Ermelindo che, quasi quarantenne, ha pensato bene di sposarsi, in gran segretezza, con una donna mezzo secolare. Egli, l'Ermelindo, pretendo nientemeno che gli siano restituite dal segretario comunale lire 10 già sborsate a titolo di compenso per i disturbi arrecati all'ufficio nel compimento delle formalità matrimoniali fuori orario.

Si noti che le lire 10 furono devolute alla cucina dei poveri. Al signor Ermelindo un consiglio: pensi piuttosto alla futura numerosa prole.

## TERRAROSSA

Domenica fu qui il compagno Bologna, il quale di fronte a numeroso pubblico, fra cui non poche donne, parlò applauditissimo sul tema: *Che cos'è e che cosa vuole il socialismo*.

Non tentiamo di riassumere la conferenza del compagno nostro, che parlò delle varie obiezioni che si muovono al partito socialista, e della finalità cui esso tende. Diremo solo che quella di Domenica fu una giornata di ottima propaganda, ed esprimiamo il desiderio comune che altre conferenze, istruttive e chiare come questa, siano qui presto tenute.

## VILLA FRANCA

Per una federazione delle Cooperative - Il consiglio d'amministrazione della Cooperativa « La Lunigiana » in seduta del 18 corr., ha deliberato di prendere l'iniziativa, per promuovere la costituzione di una federazione a consorzio tra le non poche cooperative di consumo esistenti nell'alta valle del Magra, onde poter conseguire vantaggi non indifferenti dagli acquisti in comune di grosse partite di derrate, e vigilare e dirigere la corrotta e regolare amministrazione e contabilità della Società.

Per questo ha indetto un convegno in Villafranca per il giorno 20 Gennaio, invitando a prendervi parte tutti i membri dei consigli direttivi delle Cooperative.

Noi stimiamo che la proposta sia non solo utile per le società esistenti, ma sia assolutamente necessaria l'opera di una federazione per secondare il movimento cooperativo che va assumendo un'importanza considerevole in Val di Magra. Da paesi dispersi e quasi sconosciuti arrivano continuamente alle Società ora esistenti richieste di consigli e di conferenzieri per andare a costituire anche in quei paesi cooperative di consumo.

Questa opera dovrebbe essere attribuzione della

Federazione, e non questa sola; poichè le molte cooperative di cui si sta preparando la costituzione hanno bisogno non solo di essere aiutate in sul nascere, ma anche di essere sorvegliate con intelletto d'amore per crescere.

X

Furto - Giovedì notte i soliti ignoti hanno visitato il negozio di calzoleria del sig. Anacleto Cavalli, posta proprio nel centro del paese.

Il valore della refurtiva si fa ascendere ad un migliaio circa di lire.

Naturalmente i cortesi ospiti dimenticarono di lasciare il loro biglietto da visita, e partirono - sopra un barrocchio in quella notte stessa rubato a Mazzini Francesco.

## SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA",

Somma precedente L. 795,25

Nonziata - Raccolte fra socialisti ferrovieri della Nonziata al canto dell'inno del Lavoratori, salutando il compagno Bertolini Cesare	1,20
Nonziata - Orioli Sisto gridando W il socialismo e abbasso i transfughi	0,40
Nonziata - Malloggi Giuseppe « Evviva i girella »	0,40
Terrarossa - Dopo la conferenza del compagno Bologna, inneggiando alla Francia laica e libera	2,90
Aulla - Dopo la conferenza anticlericale di Alceste De Ambris, plaudendo a lui e al socialismo	4,40
Villafranca - Raccolte per pagare la multa inflitta a Drovandi Orazio e, mancato lo scopo, devolute dai sottoscrittori alla Terra	3,70
Villafranca - Musi Vincenzo	0,40
Villafranca - Fra soci della Cooperativa La Lunigiana	0,30
Villafranca - Fra amici dispiacenti della brutta figura del povero Pesella Lorenzo e della sorpresa del suo difensore	0,80
Bagnone - Sei amici prendendo qualche cosa e fulminando Cilerea	1,-
Genova - Tarantola Carlo, Manni Serafino, Costantino Fogola, salutano la Giulietta ad Ancona invitandola a rinnovare l'abbonamento alla Terra	0,30
S. Martin du Var (Francia) - Ernesto Giovannacci protestando contro la nuova truffa commessa dal governo di Gasperoni per favorire i succhioni di terra e di mare - abbasso la piovra militarista	0,-
S. Martin du Var (Francia) - Tarantoni Luigi gridando ai preti d'Italia « Passa via, W il socialismo internazionale »	0,-
Lantosque (Francia) - Un gruppo di socialisti aderenti alle sezioni di Mulazzo, plaudendo alla Francia anticlericale e salutando l'alba della redenzione umana, a 1/2 C. Tarantola	0,-
Genova - Alla stazione centrale in fraterna biecchierata: Maucci Serafino, Fogola Battista, Fogola Costantino, all'arrivo dei compagni Carlo ed Antonio Tarantola, incoraggiandoli alla lotta contro l'esaurimento ed inneggiando al socialismo	0,-
Genova - Maucci Rosa, Giovannacci Rosa, Giovannacci Maria, in biecchierata fraterna salutano la Terra	0,-
Aquila - Lazzarelli Carola gridando W il socialismo e salutando suo marito alla fiera di Genova	0,-
Totale L. 8	

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Coop. Tipografica - Portici

er ori commes i dagli adetti al movimento, i viaggiatori sbattuti dalle T. scana all'Italia, perdendo il treno al mattino, sacrificando così un mese di più di viaggio; perchè tutti sanno che da Spezia a Parma due soli sono i treni. Non mancarono le proteste dei viaggiatori che dopo aver pagato furon anche truffati nei loro interessi, ma furon parole vane, perchè il colpevole si ciusse nell'ufficio, e gli Ispettori di linea pare che abbiano semplicemente la consegna di... russare.

Ora questo non succederebbe, se il personale che disimpegna un servizio ne fosse prima alla completa conoscenza e vi possedesse poi col dovuto zelo.

2. Il personale è all'altezza del proprio servizio, ma sacrifica i treni per proprio interesse.

Premetto che tutti i capi stazione che riescono entro venti quattro ore, a far ripartire carico un vagone giunto carico, percepiscono lire 2,50 di premio; succede molte volte che un treno già in ritardo deve sostare nelle stazioni oltre l'orario stabilito per aspettare... il premio del signor capo stazione. Che se poi il treno fosse già al completo si scartano anche dei veicoli già a posto per attaccarvi quelli dal... premio. E così questi vagoni lasciati nelle stazioni subiscono degli enormi ritardi che il pubblico lamenta.

Dimodochè, da una stazione all'altra, il treno, con questi sistemi arriva, quando arriva. E poi si ha tanto coraggio d'inculpare il basso personale.

E qui la Direzione delle ferrovie dovrebbe assicurarsi dell'idoneità dei primi, ed esercitare un severo controllo ai secondi, assegnando loro i treni prescritti, ed il tempo dovuto per le manovre, oppure togliere addirittura il premio.

E se in questo caso costoro cercassero di fare dell'ostruzionismo fuori posto, a danno dell'esercizio statale, il basso personale saprà svelare alla luce del sole tutte queste ed altre magagne che fioriscono impunemente nelle ferrovie Italiane.

Il Ferroviere

## L'albero di Natale per i poveri

Il D<sup>e</sup> Ceppellini ha scritto una lettera all'A Noil nella quale invoca che anche qui la stampa cittadina sia solidale nel sovvenire ai poveri in ricorrenza del Natale.

Noi - pur augurando prossima l'ora in cui sia riconosciuto il diritto ad una vita umana per tutti - plaudiamo alla gentile iniziativa e inviamo il nostro obolo all'A Noil invitando amici e compagni a fare altrettanto.

E... nel contempo ricordiamo le tante e tante volte replicate nostre proposte a favore d'istituti cittadini, per le quali tutti fecero cecchi da mercante...

X

Riceviamo e pubblichiamo

Livorno, il 18 dicembre 1906

Egregio Sig. Direttore,

Le sarei oltremodo grato se volesse compiacersi fare inserire nel prossimo numero, ed in cronaca, del di Lei accreditato giornale l'articolo seguente relativo al servizio di Guardie Notturne private da istituirsi in codesta Città nel prossimo mese.

« Un servizio di guardie notturne private verrà prossimamente istituito in questa Città allo scopo di tutelare gli interessi di questi industriali, commercianti, esercenti e case private, i quali abbonandosi ne godrebbero grandi benefici avendo sempre dato in tante altre città risultati soddisfacenti. L'abbonamento sarà mensile in ragione di una piccola quota che gli esercenti pagheranno all'atto della loro iscrizione. Il personale andrà man mano aumentando allorchè tutti comprenderanno l'importanza che da questo servizio deriva. Quanto prima saranno iniziate le operazioni di abbonamento ».

Gradisca, Egregio Sig. Direttore, i più sentiti ringraziamenti.

Di lei obbligatissimo

Traversa Vittorio

Direttore del servizio

Per mancanza di spazio riceviamo al prossimo numero alcuni articoli e corrispondenze.

Avvertiamo poi i corrispondenti di essere più solleciti e di inviare i loro articoli il giovedì, e ciò per non vedersili rimandati.

Compagni, diffondete La Terra